

La tattica della Lega

Matteo aspetta le mosse di Giorgia

Salvini attende il faccia a faccia con la Meloni della prossima settimana e ai suoi dice: adesso oneri e onori toccano a lei

FABIO RUBINI

Resa nota la lista dei desiderata ministeriali, la Lega attende le mosse della Meloni. Senza fretta, che tanto fino a quando Camera e Senato non avranno eletto i rispettivi presidenti, Mattarella non potrà iniziare le consultazioni e dare incarichi per formare il governo. Avanti piano, dunque, anche perché, dicono dalle parti del Carroccio, a questo giro oneri e onori sono di Giorgia. Tocca a lei, ora, dimostrare quel che sa fare. Un ragionamento che, visto dalla parte di Salvini, non fa una piega.

A proposito dei presidenti di Camera e Senato dalla Lega smentiscono che nel fine settimana ci sarà un vertice per decidere i nomi. Se ne parlerà forse a partire da lunedì. E sempre la prossima settimana ci sarà l'atteso faccia a faccia tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni. In quell'occasione Salvini tornerà a ribadire che la Lega lo ha indicato come ministro dell'Interno e che lui è «pronto a ricoprire incarichi di governo».



Il segretario del Carroccio Matteo Salvini è alla guida della Lega dal 2013 (LaPresse)

logo con tutti e alla fine troveremo una soluzione che accenterà tutti. Non date retta ai retroscena», compresi quelli che la vorrebbero come principale oppositrice al ritorno di Salvini al Viminale. O co-

me quello che ieri raccontava di una telefonata - smentita in serata dal diretto interessato - tra lei e il ministro Giancarlo Giorgetti per sondare la disponibilità di quest'ultimo a ricoprire l'incarico di presidente

della Camera dei deputati. Intanto Salvini ha passato la giornata incontrando, nel corso di vari appuntamenti, esponenti dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Fonti leghiste fanno sapere

che «al centro di questi confronti c'è soprattutto il caro bollette, che resta una priorità per la Lega. Se non interverrà il governo in carica - spiegano da via Bellerio - dovrà essere la prima preoccupazione

dell'esecutivo di Centrodestra che verrà». Ma non solo. Salvini, questa volta sui social, ha ribadito che «in un momento di difficoltà economica e lavorativa per milioni di italiani, bloccare le cartelle esattoriali e i pignoramenti sarebbe un atto di giustizia sociale e di buon senso» ed è tornato ad evocare la «pace sociale».

REDDITO E AUTONOMIA

Altro tema sul quale Salvini è tornato a parlare è quello delle storture del reddito di cittadinanza. Lo ha fatto sui social commentando l'operazione della guardia di finanza di Trieste: «Beccati altri 141 immigrati "furbetti" del reddito di cittadinanza - ha scritto Matteo -. Non vedo l'ora che nasca il nuovo governo di Centrodestra per togliere assegni e privilegi a chi campa alle spalle del prossimo».

Il nuovo esecutivo, infine, dovrà subito mettersi all'opera per dare la spinta decisiva all'approvazione dell'Autonomia differenziata. La legge è pronta, basta portarla in Consiglio dei ministri, per far partire l'iter. Anche questa sarà una battaglia esiziale per la Lega, che dopo le elezioni piuttosto deludenti, ha deciso di tornare a radunare le truppe sul territorio amico: il Nord. Insomma, quella che sembrava una semplice tattica elettorale per riprendersi i voti dei leghisti della prima ora, in realtà sta diventando sempre più un obiettivo politico concreto della Lega: una sorta di ritorno alle origini, per rimettersi in sesto e poi ripartire. Anche perché, come detto, in questa fase oneri e onori spettano tutti a Giorgia Meloni...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIMIDE APERTURE

Ieri, forse per la prima volta dal dopo elezioni, c'è stata una mezza apertura in tal senso. A farla il capogruppo uscente alla Camera Francesco Lollobrigida e Fabio Rampelli, che a specifica domanda hanno risposto: «Salvini? Non ci risultano veti di alcun tipo». Dichiarazioni che il leader del Carroccio si è limitato a registrare, senza commentare. E poco dopo, parlando alla direzione generale del partito, è stata la stessa Meloni a rassicurare sul fatto che «i rapporti con gli alleati è positivo. Io dia-

TWEET IMBARAZZANTI

Il generale ugandese rimosso dopo il corteggiamento alla leader Fdi

■ I tweet un po' troppo vivaci del generale ugandese Muhozzi Kainerugaba, nei quali offriva 100 mucche di razza Nkore a Giorgia Meloni non devono essere passati inosservati a suo padre, Yoweri Museveni, che è anche il presidente del Paese. E anche se il leader di Fratelli d'Italia non ha mostrato alcun interesse per la sua offerta lui è stato rimosso dal comando delle truppe di terra, ma promosso generale a pieno titolo, il più alto in grado dell'esercito. A 48 anni diventa così il più giovane generale della storia ugandese e rimane consigliere presidenziale per le operazioni speciali.

XIX LEGISLATURA

Convocate ufficialmente le Camere
Prima seduta il 13 ottobre alle 10

■ La prima seduta della XIX legislatura della Camera dei deputati si terrà giovedì 13 ottobre alle ore 10. L'ordine del giorno prevede: la costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza; la costituzione della Giunta delle elezioni provvisoria e la proclamazione di deputati subentranti; l'elezione del Presidente (per scrutinio segreto). Sarà l'onorevole Ettore Rosato nella sua qualità di Vicepresidente più anziano per elezione tra quelli della legislatura precedente a presiedere la seduta, in base a quanto disposto dal Regolamento.

La difesa del Settentrione

Il Carroccio proponga il ministero del Nord

Un dicastero, con sede a Venezia o Milano, dovrebbe difendere gli interessi delle Regioni più avanzate

MATTEO MION

■ Che ne dici, cara Lega, di un Ministero del Nord con sede (udite, udite) a Venezia o Milano? Non sarebbe una vittoria importantissima per il Carroccio al tavolo delle trattative sui dicasteri e per il settentrione ormai politicamente ridotto a un ruolo marginale? Sarebbe un ritorno del movimento di Alberto da Giussano al suo collante fondativo, un antidoto fenomenale alla elargizione tonta di redditi di cittadinanza e un'iniezione di calvinismo lombardo e laboriosità veneta nella magmatica deriva del bonus romani. Con l'obiettivo in primis di preservare Pil e industria del Nord, vera spina dorsale del paese,

sul presupposto che, salvaguardando la produzione, si possono elargire aiuti, non viceversa.

Già odo le trombette rosse, ma ecco pronte le repliche: nessuno strappo istituzionale, nessuna corsa in avanti, derive secessioniste, nemmeno più lo slogan Roma ladrona, anzi sonni tranquilli per Mattarella e Ue con solo un messaggio preciso e univoco: vogliamo contare di più e non per i seggi, ma per il Pil! Certo una simile proposta non può provenire da Giorgia Meloni, ma la premier in pectore non può nemmeno opporvisi, perché ha pescato a piene mani nei seggi settentrionali. È un asso nella manica della Lega, ma soprattutto dell'Italia perché o ai tavoli che con-

LA FUTURA PREMIER

La Meloni non avrebbe nessun vantaggio nell'opporvi all'idea, perché ha fatto il pieno di consensi proprio nelle regioni produttive del Nord Italia

tano il Nord partecipa a pieno titolo oppure a quei tavoli la Germania continuerà a mettere 200 miliardi e noi 200 miliardi di parole. Siamo al dunque signori della politica: Usa, Russia e Germania non scherzano, mentre noi grattiamo il

fondo del barile e né Draghi né Meloni hanno la bacchetta magica.

Basta un dicastero senza portafoglio del Nord per risolvere i nostri problemi? Certo che no, ma è un messaggio chiaro al paese tutto, un'inversione di rotta, un segnale forte che l'epoca dei Di Maio e delle tarantelle è finita, che il fare debito per tirare a campà non è più una soluzione su cui sguaizzare tutti insieme appassionatamente, la dimostrazione della volontà concreta dello stato di affidare il Pil a chi il Pil lo crea e non lo distrugge. Perché accontentarsi di un commissario del Nord interno al partito, quando il problema non è solo leghista, ma della nazione tutta e come tale va posto? E detta col cuore

settentrionale, ma con pari affetto per Giorgia, o la battaglia per il Nord la fa la Lega o non la fa nessuno.

Le competenze concrete: un controllo serrato sui provvedimenti di legge patrimonialmente rilevanti del Parlamento perché non confliggano con gli interessi del settentrione, che poi coincidono in termini economici con quelli dell'Italia tutta. Parliamoci chiaro: ci siamo dislusi sull'autonomia, ma vorremmo salvare il portafoglio prima di consegnarlo a tedeschi, Von der Leyen o chicchessia. E a capitano Salvini dico che il Ministero del Nord è pure meglio dell'Interno, perché se lo processassero per il sequestro di una bagnolaria africana ormai l'interesse dei cittadini coincide con la noia, mentre se lo mandassero alla sbarra per il Nord avrebbe un popolo alle spalle.

www.matteomion.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA